

Paola Parmendola

***Resoconto di  
Stato e Sovranità***

11 ottobre 2002, sede della Confindustria a Roma

Quarto evento del ciclo “Incontri sul pianeta: un vocabolario di idee per il nuovo secolo”

**Organizzazione:**

Isvor Knowledge System (<http://www.iks.isvor.it>)

Centre for Business Innovation Cap Gemini Ernst&Young (<http://www.cbi.cgey.com/>)

**Relatori:**

Bertrand Badie, professore di Scienze Politiche all’Institut d’Etudes Politiques di Parigi (<http://www.sciences-po.fr>)

Gianluca Bocchi, Filosofo della Scienza e Storico delle Idee

Raimondo Boggia, Amministratore Delegato Alchera (<http://www.alcheragroup.com>)

Mauro Del Vecchio, Comandante della Scuola di Applicazione

Paolo Montalenti, Ordinario di Diritto Commerciale all’Università di Torino (<http://www.giurisprudenza.unito.it>)

Giovanni Testa, Presidente del Comitato Scientifico di ISVOR-FIAT (<http://www.isvor.it/>)

**Coordinamento:**

Roberto Panzarani, Vice Presidente di Cap Gemini Ernst & Young, Direttore del Center for Business Innovation Network Italy (<http://www.cbi.cgey.com/network/panzarani.html>)

Nel quarto degli Incontri sul Pianeta (<http://www.incontrisulpianeta.it>), è intervenuto il politologo francese Bertrand Badie, che, insieme ad altri autorevoli discussant, ha affrontato l’argomento “Stato e Sovranità”, sottolineando aspetti sociologici/storici/politici spesso trascurati rispetto a quello economico. Eppure, la storia del mondo risulta strettamente connessa a quella delle nuove tecnologie, ora in modo ancora più evidente, quando è constatabile come la comunicazione abbia modificato lo Stato territoriale. Nello scenario di globalizzazione, il modello virtuale crea alleanze regionali, aggrega organismi transnazionali secondo schemi apparentemente senza ordine. Ma lo studio delle mutazioni geopolitiche dal 1899 ha fornito a Badie una visione logica degli avvenimenti, tale da analizzare con chiarezza ogni fenomeno storico.

Così, il politologo ha dimostrato come la Sovranità dello Stato, nata con il compito di tutelare gli individui ed esercitabile solamente se legittimata, abbia progressivamente perso valore e potere. Al suo posto, tre figure, anche se non istituzionalizzate, hanno tuttavia acquisito ruoli e compiti distinti, delineando altri equilibri ed interazioni. Infatti, secondo Badie, accanto all’états, inteso come entità aperta alla partecipazione dei cittadini, esiste una aggregazione di acteurs transnationaux, interessati a produrre profitti economici, ed un gruppo di imprenditori fortemente identitario, i fermées.

I rapporti, decisamente strumentalizzati, risultano però in equilibrio, gli interessi economici non alterano le relazioni e non determinano conflitti sociali. Una coesistenza indubbiamente tesa, in cui, dice Badie, si afferma la post Sovranità del “bricolage”, governata da una “grammatica non unificatrice”.

Allo Stato, profondamente cambiato, ora è richiesto di agire con responsabilità, di intervenire in modo conforme alle esigenze del popolo. Non aderire, ad esempio, al trattato di Kyoto costituisce

una decisione tale da attirare pressioni mondiali insostenibili. La Rete, potenziando la comunicazione, rende internazionale lo “spazio pubblico”, dove gli sforzi di governare la globalità hanno reso ormai la “Sovranità superata perché conquistata dagli individui”.

La teoria di Badie è stata accolta con moderazione da Del Vecchio, che, pur apprezzando gli studi storici del politologo, ha rilevato piuttosto una “Sovranità più matura”, plasmata dalle relazioni internazionali degli Stati. Un ruolo importante è svolto anche dai numerosi organismi internazionali, che vigilano affinché siano rispettati i diritti degli individui, riconosciuti dall’Onu il 10 dicembre 1948. Le azioni militari, dirette da Del Vecchio in Bosnia, in Macedonia ed in Kosovo nel sancire il principio di intervento per la difesa dei diritti umani, hanno affermato come dalla Sovranità dello Stato non sia possibile prescindere.

Boggia, invece, ha spostato l’attenzione sui cambiamenti prodotti dalla trasformazione economica e tecnologica, noti già nel 1991, quando scriveva il libro “Il tempo dell’incertezza”. Nel ricordare come l’ICT abbia demolito ogni barriera spazio-temporale, con una rapidità eccessiva rispetto alla velocità di metabolizzazione della società, ha sottolineato le principali difficoltà da affrontare.

Ponendo al primo posto il problema della sicurezza, osserva come sia continuamente minacciata dalla pervasività delle tecnologie, da cui tutelarsi anche se le azioni difensive risultano limitare l’area della sfera privata. Poi, Boggia, evidenziando come sia indispensabile individuare la dinamica dei nuovi equilibri, ha rilevato nella superficialità di opinioni destrutturate un altro pericolo da arginare. Alcuni paradossi, forse evitabili, appena sia possibile instaurare uno scambio informativo adeguato.

La crisi della Sovranità, secondo Montalenti, deriva dalla crisi dei sistemi giuridici moderni, in cui sono da delineare nuovi codici di comportamento, e dalle nuove relazioni tra le istituzioni ed il pubblico. Poi, la decadenza della Sovranità è favorita anche dalla presenza di un’istanza istituzionale superiore, come ad esempio l’Unione Europea. Le Direttive Comunitarie influenzano il diritto nazionale, al punto che viene soppressa una norma interna di un Paese se in contrasto con quella Europea. E lo sforzo di individuare norme transnazionali da condividere favorisce “l’espansione di soggetti non legati allo Stato”. Anche se la storia offre “consonanze e novità” tuttavia la lettura non risulta “lineare e geometrica”, in un mercato globale dove la comparsa di nuovi attori impone la revisione delle regole, secondo modelli ancora non chiari.